

- **Oggetto:** Progetto Alberto Manzi
- **Data ricezione email:** 13/02/2024 15:37
- **Mittenti:** fondazione bianciardi - Gest. doc. - Email: fondazionebianciardi@gmail.com
- **Indirizzi nel campo email 'A':** <gric830005@istruzione.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** fondazione bianciardi <fondazionebianciardi@gmail.com>

Testo email



Da: Fondazione Luciano Bianciardi

Oggetto: Progetto Luciano Bianciardi e Alberto Manzi

Alla Dirigente scolastica dott.ssa Bernardini Barbara

Gentile Dirigente,

nel mio ruolo di direttrice scientifica della Fondazione Luciano Bianciardi mi rivolgo a voi come interlocutrici primarie per un progetto culturale che stiamo strutturando e che vorremmo condurre a svolgimento nei mesi a venire.

Come è noto, il 2024 è l'anno del centenario della nascita di Alberto Manzi, una figura di notevole rilievo non solo per il mondo dell'istruzione, ma anche più in generale per l'irradiamento del suo pensiero e della sua attività nel clima culturale dagli anni sessanta, in cui Manzi diventa uno dei personaggi più riconosciuti del panorama italiano, suscitando reazioni e dibattiti che vanno dall'ambito della didattica a quello del costume, viste le implicazioni di livello sociologico insite nella sua opera.

Conosciuto e apprezzato in primo luogo per la innovativa e fortunata trasmissione televisiva "Non è mai troppo tardi", andata in onda sotto la sua conduzione dal 1960 al 1968, Alberto Manzi è autore di innumerevoli libri per ragazzi, alcuni dei quali diventati poi testi per riduzioni radiofoniche (come "Grogh storia di un castoro") e televisive (come "Orzowei"); è educatore innovativo, fin dalla sua prima attività di maestro presso il carcere minorile "Aristide Gabelli" di Roma, un'esperienza illuminante e incisiva per tutto il successivo percorso pedagogico; è ricercatore globale, pronto a approfondire i fenomeni sociali, sempre legati al mondo dell'alfabetizzazione, come nell'esperienza vissuta in America latina.

Il valore di questa esperienza umana e culturale sarebbe rimasto di certo sconosciuto, esclusi gli specialisti del settore scolastico, se non si fossero creati intorno alla presenza televisiva di Manzi una fama e un consenso tanto rilevante da farne un personaggio con cui confrontarsi e prendere posizione.

La televisione assume con "Non è mai troppo tardi" un ruolo strategico nella lotta contro l'analfabetismo che in Italia, ancora negli anni sessanta, interessava il dieci per cento della popolazione; si attenua il suo ruolo di intrattenimento, si rafforza quello educativo.

Nonostante questo cambio di passo, il mondo degli intellettuali rimane nel complesso fortemente critico verso questo medium, connotato come responsabile del possibile degrado culturale degli italiani e comunque della perdita dei presupposti conoscitivi tradizionali, dell'allontanamento dalla lettura, del rifugio in passatempi facili e effimeri.

Da questo coro distruttivo si distacca Luciano Bianciardi, lo scrittore grossetano che, emigrato a Milano, proprio in quegli stessi anni, grazie al romanzo "La vita agra" del '62, conosce una fama nazionale e si distingue per un attivismo culturale straordinario, che va dal lavoro di traduttore di grandi narratori americani alle collaborazioni con numerose riviste di varia tipologia, fino a diventare un esperto di critica televisiva, tema sul quale scriverà articoli acuti e originali.

"Il convitato di vetro", così Bianciardi aveva definito la televisione, è osservato con occhio privo di pregiudizi dallo scrittore, che ironizza su molti personaggi e su varie trasmissioni, ma è anche aperto a distinguere il valore di ciò che viene trasmesso e a sottolinearlo senza timore di "uscire dal coro".

In questa prospettiva va inquadrata la sua ammirazione per Alberto Manzi, da lui definito "l'amico degli analfabeti". Più volte negli articoli giornalistici e anche nell'epistolario, Bianciardi torna sulla singolare figura di questo maestro sui generis, con cui si sente in sintonia per condividere l'ideale di scuola democratica, emergente fin dagli scritti giovanili dell'autore.

Questi sono i motivi per cui la Fondazione Luciano Bianciardi intende approfondire la figura del maestro Manzi, dedicandogli momenti di studio e di dibattito legati alla ricezione prodotta dalla sua attività, mettendolo poi in relazione con la figura dello scrittore grossetano.

È un modo per partecipare alle celebrazioni del centenario manziano e al tempo stesso per valorizzare la complessità della figura di Luciano Bianciardi, per troppo tempo costretta dentro la maschera esclusiva del perenne "arrabbiato".

Un progetto di tale tematica ha un senso se coinvolge il mondo della scuola ed è per questo che mi rivolgo alle istituzioni scolastiche del nostro territorio, invitandole a un incontro di lavoro in cui potremo confrontarci sui temi proposti, incrociare i punti di vista, recepire idee fino a svilupparle insieme: credo che sia l'unica strada per arrivare a una ricaduta utile e fruibile del progetto stesso.

Vi invito pertanto a una riunione, da tenersi il 28 c.m. alle ore 10,00 nella sede della Fondazione Luciano Bianciardi a Grosseto in via Adda n.32 (eventualmente, su richiesta, si può prevedere il collegamento a distanza), per iniziare il percorso insieme.

Un cordiale saluto,

Lucia Matergi

Direttrice scientifica Fondazione Luciano Bianciardi